

Sempre meno sposi I giovani scelgono la famiglia di fatto

Al Nord le nozze civili superano quelle in chiesa
E l'età media delle unioni sale oltre i trent'anni

Tendenze

FLAVIA AMABILE
ROMA

Ci si sposa di meno, e non è solo una questione di crisi. I matrimoni costano cari, si sa, l'abito bianco, il banchetto la location e tutto il resto possono arrivare facilmente a sfiorare i 10 mila euro. Ma con i tempi che corrono, se proprio si ha voglia di un legame ufficiale, nessuno si scandalizzerebbe per un pic-nic su un prato e una merenda. La verità è che manca la solidità, manca la visione di un futuro necessaria per andare davanti a un prete o a un pubblico ufficiale e pronunciare un «Sì» per sempre.

Chi si sposa, infatti, lo fa sempre più spesso dopo i 30 anni, dicono i nuovi dati Istat diffusi ieri sul matrimonio in Italia. In media si arriva alle prime nozze a 30 anni suonati: a 34 anni per gli uomini e 31 per le donne; circa sette anni in più rispetto a quanto accadeva nel 1975, e tutti i confronti con i nostri genitori confermano un divario che è un abisso.

Nel 2011 sono stati celebrati 204.830 matrimoni, 12.870 in meno rispetto al 2010. Non è una novità, è dal 1972 che i matrimoni sono

IL RECORD

A Livorno e a Trieste
sei coppie su dieci
sceglono il Municipio

IL CALO PIÙ FORTE

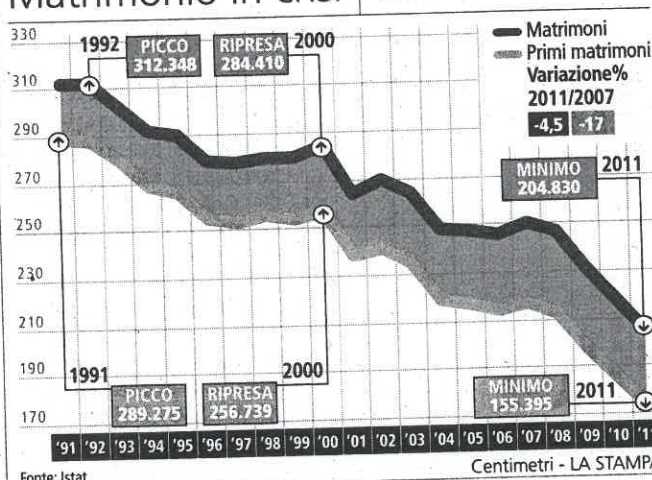
Si registra in Sardegna
Campania, Marche
e nell'Abruzzo

sempre meno interessanti per le nuove coppie, ma negli ultimi quattro anni la diminuzione è stata ancora più vistosa. Lo scorso anno le prime nozze tra sposi di cittadinanza italiana sono state 155.395, circa 37 mila in meno rispetto agli ultimi quattro anni. In lieve ripresa i matrimoni con almeno uno sposo straniero.

Ci si sposa di meno ovunque, anche se tra il 2008-2011 il calo più marcato si è avuto in Sardegna (-7,7%), in Campania, nelle Marche (-6,9%) e in Abruzzo (-6,6%). E chi si sposa spesso preferisce il rito civile a quello religioso: nel 2011 in comune sono stati celebrati 80.387 matrimoni, l'11,3% in meno rispetto al 2008. Al Nord per la prima volta le nozze civili superano quelle in chiesa,

Matrimonio in crisi

Nozze celebrate in Italia dal 1991

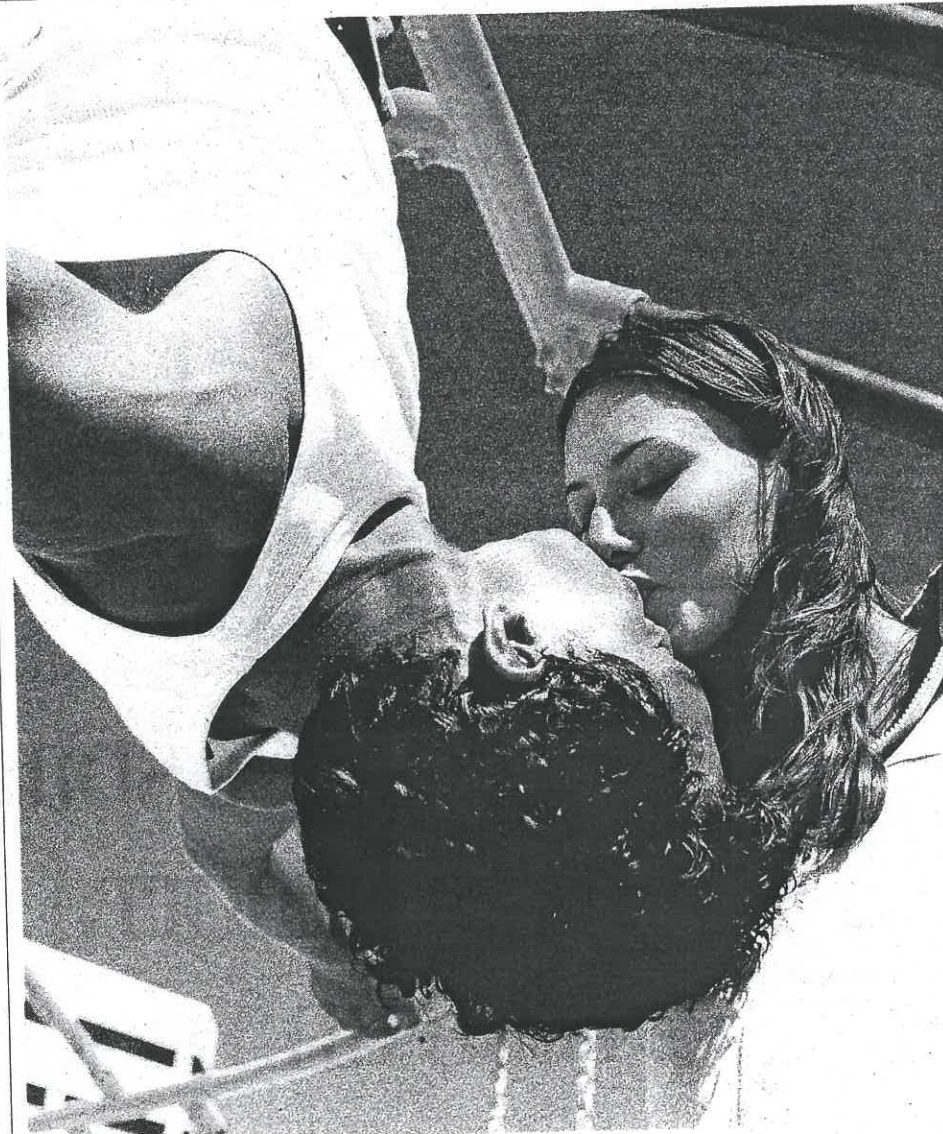


spicca quello di Livorno e Trieste dove a scegliere il rito civile sono più di sei coppie su 10 (il 62,5%). Al matrimonio si preferisce un modello meno impegnativo, più precario. Le unioni di fatto sono passate da circa mezzo milione nel 2007 a 972 mila nel biennio 2010-2011. Questo spiega il continuo aumento di bambini nati fuori del matrimonio: nel 2011 un neonato su 4 ha genitori non sposati e il bisogno di arrivare ad una legge che equipari i diritti

di figli legittimi e naturali, provvedimento approvato in via definitiva due giorni fa dalla Camera.

Oltre alle unioni di fatto, aumentano le convivenze prematrimoniali, che ritardano il momento del vero e proprio matrimonio. E poi ci sono quelli che negli anni si sono visti affibbiare ogni tipo di etichetta, dai bamboccioni ai mammoni, quelli che restano a vivere con mamma e papà. Nei due anni tra 2010-2011 hanno preso que-

sta decisione oltre il 50% dei maschi e il 34% delle femmine tra i 25 e i 34 anni. Questo fenomeno dipende da vari fattori: l'aumento diffuso della scolarizzazione e l'allungamento dei tempi formativi, ma soprattutto «le difficoltà che incontrano i giovani con il mondo del lavoro: la disoccupazione altissima o la condizione di precariato del lavoro stesso rendono difficile programmare il futuro, andare ad abitare in proprio», sottolinea l'Istat in una nota.



«Essere
conviventi
è molto più
semplice»

4 domande a
Giulia Faccini
Avvocato

MAURIZIO TERNAVASIO

L'avvocato torinese Giulia Faccini si occupa dei diritti della persona, della famiglia e dei minori. A che cosa ritiene sia addebitabile il calo dei matrimoni religiosi e di quelli civili? «Ci si è resi conto che è meno impegnativo essere conviventi, anche perché se si cambia idea e ciò accade sempre più spesso si fanno meno danni. Però sono di molto aumentati i procedimenti riguardanti i fallimenti delle coppie di fatto con figli, sino ad ieri di competenza del Tribunale dei minori». Intanto, chi si sposa, lo fa sempre più tardi... «Sicuramente ha il suo peso una crisi che tocca molto da vicino i più giovani, ma anche il fatto che, potendo fare in casa ciò che vogliono anche dal punto di vista sentimentale, non avvertono più il bisogno di cercare l'amore mettendo in piedi una nuova famiglia». A suo avviso tutto ciò è dovuto più alla crisi economica, oppure a quella sociale? «Credo che i cambiamenti siano partiti dal 1975, anno del nuovo diritto di famiglia, quando si è passati da una società gerarchica, in cui prevaleva il padre di famiglia, ad una società di pari dalle troppe aspettative sentimentali e nella quale quando la coppia scoppia, la si cambia. In pratica la società è «liquida» anche nei rapporti interpersonali».

Quali saranno, a suo avviso, i trend futuri?

«Chi può dirlo? Ma non esclude-

«Sono dive
intercambi
i sentim

3 domande a
Ettore Mor

ANNA MARTELLA

«Ma non è una novità parrocchia di Nost della Provvidenza, 60% delle coppie non sate in chiesa». Mons. re Malnati, vicario Laicato e Cultura di Trieste, non sem preso né scandalizza Istat che colloca la pole position in Italia unioni non religiose.

Il motivo,
secondo
lei?

«Perché l'antropologia è liquida. La scelta definitiva della vita a due è un soletto: tutto è aggiunto è «rottamabile», stessa è posta alla scosa. Una res, per non».

Anche i sentimenti «I sentimenti sono tercambiabili: anche no parte dell'antropologia, provvisoria, ch posto del definiti meno la sacralità questa si sente ari pri sentimenti, ari ri che sono al di fu cetto civile».

Questo però nc cora perché pro «È una città di mai dove si mescolan verse: protestan luterani, ma anc Inoltre, dal '45 al gli angloamericani sati più tardi sott liano. E loro, si sa, ti cattolici: ecco a bianche, con figli



**EMERGENZA
SUD SUDAN:
NON FA NOTIZIA,
MA UCCIDE.**

**AUTAGI A FERMARE QUESTA
STRAGE. SOSTIENICI ORA.**

Nei campi rifugiati del Sud Sudan,
la malnutrizione e le infezioni gravi uccidono
più di 2 bambini ogni giorno. Eppure nessuno
ne parla. Per salvarli occorrono cibo, acqua
e cure immediate. Le nostre équipe sono
già sul posto, ma senza il tuo aiuto
i nostri sforzi non bastano.

NUMERO VERDE 800.99.66.55
CCP 87486007
medicisenzafrontiere.it